



COMUNICATO STAMPA

L'Ordine degli Architetti di Verona celebra l'architetto e museografo veronese Arrigo Rudi, e il suo progetto per il Museo Lapidario Maffeiano di Verona

La ricerca dei dottorandi dell'Università IUAV di Venezia presenta una lettura dell'allestimento dell'antico lapidario condotto da Rudi e apre una riflessione sul suo profilo di architetto e museografo, guardando al futuro del Museo Lapidario Maffeiano, in relazione con i musei archeologici della città.

Verona, 5 dicembre ore 17:30 - Sala M15, sede Ordine Architetti (via Santa Teresa, 2)

Verona, 2 dicembre 2025 - Cinquant'anni di attività, oltre 200 opere e un nome intrinsecamente legato al patrimonio artistico-culturale della città di Verona, quello dell'architetto e museografo Arrigo Rudi, allievo e collaboratore di Carlo Scarpa, cultore e studioso delle arti, cittadino e amante di Verona.

A lui e al suo storico allestimento del Museo Lapidario Maffeiano di Verona è dedicato il convegno "*Il perimetro della memoria urbana: Arrigo Rudi e il Museo Lapidario Maffeiano a Verona*", che si terrà **venerdì 5 dicembre a partire dalle 17:30**, nella sala M15, in via Santa Teresa 2, a Verona.

L'iniziativa, promossa dall'Ordine degli Architetti PPC della provincia di Verona e dalla Rivista «ArchitettiVerona», è punto di arrivo e presentazione pubblica del percorso di ricerca condotto da laureandi e dottorandi in Composizione Architettonica della Scuola di Dottorato dell'Università IUAV di Venezia. Un lavoro che presenta una lettura dell'allestimento dell'antico lapidario cittadino condotto da Arrigo Rudi e risalente al 1982 e che apre una riflessione sul suo profilo di architetto e museografo. L'incontro sarà occasione per dettagliarne l'opera di museografo anche fuori Verona, fino a tracciare - con l'intervento conclusivo di **Francesca Morandini**, curatrice delle collezioni archeologiche dei Musei Civici di Verona - le prospettive future del Museo Lapidario Maffeiano, in riferimento alla rete dei musei archeologici di Verona. In un dialogo rinnovato con la città e nel solco di quell'approccio proprio di Arrigo Rudi che ha sempre ricercato un equilibrio tra forma urbana presente, cultura espositiva e tradizione.

Ad aprire il pomeriggio, i saluti istituzionali di **Alberto Vignolo**, vicepresidente dell'Ordine Architetti, quindi, ricercatori ed esperti si alterneranno nei contributi che illustrano lo studio universitario. Tra questi, dall'Università IUAV - dove Rudi stesso fu docente -, **Alberto Ghezzi y Alvarez e Leandro Esposito**, dottorandi in Composizione Architettonica, **Matilde Castagnotto e Anna Faccin**, laureande Magistrali, **Giovanni Marras e Teresita Scalco** dell'Archivio Progetti dell'ateneo che illustreranno "Il fondo Rudi presso l'Archivio Progetti IUAV. "Tra architettura e museografia. Arrigo Rudi: la lezione di un maestro" sarà invece il contributo di **Giovanni Poletti**, docente in Allestimento e Museografia e Disegno della Città e del Paesaggio a Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna.

Un dibattito chiuderà il pomeriggio di studi.

ARRIGO RUDI E VERONA - Il lapidario Maffeiano è solo un esempio dell'opera di Arrigo Rudi (Verona, 1929-2007) come allestitore, architetto, cultore e studioso delle arti in genere, ma anche e soprattutto cittadino e amante di Verona. Nell'allestimento dei musei fu allievo, collaboratore e poi erede di Carlo Scarpa: ricordiamo il restauro e il riordino museale di Castelvecchio (1958-1964), il complesso progetto per la sede della Banca Popolare (1974-1978), ma anche l'opera dietro Palazzo Farnese a Piacenza, il Castello di Malcesine, il recupero a fini museali del complesso di Palazzo Trinci-Deli e la progettazione della Biblioteca "Dante Alighieri" a Cesena, le sistemazioni museali per Santa Giulia a Brescia e per il museo Estense a Modena.

I lavori di Rudi sul Museo Lapidario Maffeiano, situato nel cortile dell'Accademia Filarmonica, in piazza Bra a Verona, si conclusero con l'inaugurazione del 1983. Il cortile dell'Accademia, di cui Scipione Maffei fu autorevole membro dal 1701, raccoglieva fin dai primi decenni del XVII secolo numerose iscrizioni già appartenute a collezionisti privati veronesi. Fu proprio il Maffei ad accrescere il numero delle opere conservate ricercando ed acquistando molti altri documenti epigrafici, che andarono a costituire l'odierna collezione. L'attuale sistemazione del Museo rispecchia solo in parte quella originaria di Maffei a causa della consistente riduzione degli spazi nel cortile e la costruzione di ben tre piani sopra il portico, avvenute nel XX secolo, ma resta ancora oggi un elemento artistico e architettonico di grande valore all'interno del sistema museale della città scaligera.